

Preghiera per l'anno Paolino

O santo Apostolo,
che con la tua dottrina e la tua carità
hai ammaestrato il mondo intero,
volgi lo sguardo sopra di noi,
tuoi figli e discepoli.
Tutto aspettiamo dalla tua preghiera
presso il Maestro divino
e presso Maria, Regina degli Apostoli.
Fa', o Dottore delle genti,
che viviamo di fede,
che ci salviamo per la speranza,
che sola regni in noi la carità.
Ottienici, o Vaso di elezione,
docile corrispondenza alla grazia divina,
affinché essa in noi non rimanga
infruttuosa.
Fa' che possiamo sempre meglio
conoscerti, amarti, imitarti;
che siamo le membra vive della Chiesa,
corpo mistico di Gesù Cristo.

Suscita molti e santi apostoli. Passi sul
mondo
il caldo soffio della vera carità.
Fa' che tutti conoscano e glorifichino
Iddio e il Maestro divino, Via e Verità e
Vita.
E tu, o Signore Gesù, che conosci
come non abbiamo fiducia alcuna nelle
nostre forze,
per la tua misericordia,
concedici di essere difesi contro ogni cosa
avversa
dalla potente intercessione di San Paolo,
nostro maestro e padre.
Amen.



San Paolo

Da persecutore dei cristiani ad
apostolo più perseguitato di Gesù
Cristo.

La sua storia.

Affinché quando ne ascoltiamo le lettere, durante la Santa Messa, non sia per noi un illustre sconosciuto e possiamo quindi percepirne la portata esistenziale delle sue parole.

Un uomo dalla forte personalità e dal carattere tosto.

Ciò che manca a tanti cristiani di oggi, specialmente giovani.

Il martirio di Stefano.

Atti 7,55 – 8,4

Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione.

Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

Paolo compare per la prima volta negli Atti degli Apostoli. Gli Atti degli Apostoli sono la continuazione del Vangelo di Luca, dove protagonista è lo Spirito Santo nel tempo della Chiesa.

Il suo nome è Saulo. E' incaricato dalle autorità di garantire la legalità nell'esecuzione di Santo Stefano mediante la lapidazione.

Lo testimonia il fatto che gli esecutori della lapidazione depongono il mantello ai piedi di Saulo. Annota l'evangelista che Saulo aveva approvato la scelta delle autorità religiose.

Chi era Saulo?

Saulo (nome greco) nasce verso il 10 d.C. a Tarso, una città che si trovava nell'attuale Turchia.

Figlio di farisei, aveva da giovane studiato a Gerusalemme divenendo – alla scuola di Gamaliele - fariseo osservante, fino a perseguire la Chiesa nascente, ritenuta una setta da devastare.

Di mestiere era fabbricatore di tende (termine generico per indicare quella stoffa a vario uso che, per essere intessuta di peli di capre della Cilicia, veniva chiamata cilicium).



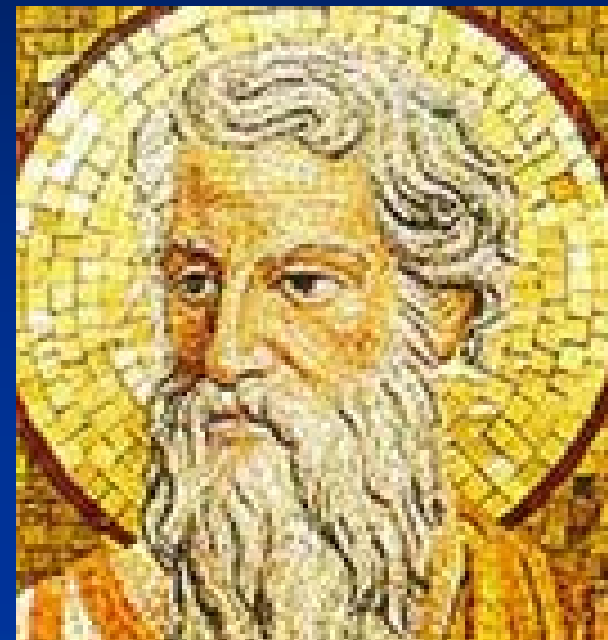
Egli appartiene a tre mondi e a tre culture:

Ebraica: fariseo osservante, formato alla scuola di Gamaliele, conoscitore della Bibbia dei LXX

Greca: al tempo dei fratelli Maccabei i greci che avevano esteso il loro potere sull'Asia Minore avevano imposto la cultura greca e la lingua greca. Gli ebrei furono costretti a tradurre la Bibbia in greco per non perderne la memoria (LXX). Paolo abitava in una città di cultura ellenica e quindi sapeva alla perfezione il greco oltre all'ebraico. Il greco lo poteva usare con disinvoltura. Lo testimoniano le sue lettere dove si trovano termini colti, filosofici, medici, come anche idiomi popolari.

Romana: Tarso era una fiorente città sul fiume Cidno e godeva dello status di civitas libera. A Tarso erano nati ben cinque filosofi stoici. All'eropago di Atene Paolo citerà una frase dell'opera di Arato da Soli: "Fenomeni". Apparteneva all'impero romano e Paolo si era comprata la cittadinanza romana. Era suddito dell'imperatore.

Il nome di **Paolo** gli deriva dalla cittadinanza romana.



Sulla via di Damasco... “frememente minaccia”

Atti, 9-1-2

Saulo frattanto, sempre frememente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.

Piccola riflessione.

Paolo andava orgoglioso di essere un ebreo e se ne vanterà anche dopo essersi convertito. Il suo impegno era totale, meticoloso, preciso nel perseguire i cristiani. Ma non aveva fatto i conti con il “sangue” di Stefano e non aveva calcolato bene gli effetti del troppo contatto con il “corpo di Cristo”, la chiesa. Il sangue di un solo martire porta più frutti di mille missionari e se uno incontra Cristo, per qualsiasi motivo lo cerchi, corre comunque grossi “rischi”.

Perché noi questi grossi rischi, pur essendo battezzati, non li corriamo?

La conversione.

Atti 9,3-19 E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «**Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?**». Rispose: «**Chi sei, o Signore?**». E la voce: «**Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare**». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». [11] E il Signore a lui: «Su, v'è sulla strada chiamata Dritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore disse: «V'è, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.



La vocazione di Paolo può essere datata nel 36 d. Cristo. Poteva avere 40 anni, calcolando che Gesù è nato nel 6 a. C. Morirà a Roma nel 67 d. C. pertanto a 60 anni, dopo esservi giunto incatenato per essere giudicato dall'imperatore nel 61, a 57 anni. Fu ospite per un certo periodo anche del carcere Mamertino sul Campidoglio, dove fu ospite anche Vercingetorige, capo degli averni.

Atti - Capitolo 22

Arringa di Paolo ai Giudei di Gerusalemme

[1]«Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi». [2]Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. [3]Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. [4]Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, [5]come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti. [6]Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifuse attorno a me; [7]caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? [8]Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. [9]Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. [10]Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. [11]E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.

Atti - Capitolo 26

Discorso di Paolo davanti al re Agrippa

[9]Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, [10]come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. [11]In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere. [12]In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno [13]vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. [14]Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo. [15]E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. [16]Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. [17]Per questo ti *libererò* dal popolo e *dai pagani, ai quali ti mando* [18]*ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce* e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.

Una piccola riflessione

E' molto importante saper raccontare la nostra fede per dare testimonianza di ciò in cui crediamo.

Ma non si può nemmeno iniziare a parlare se non partiamo dal racconto del nostro primo incontro personale con Cristo, datato e localizzato.

Altrimenti la nostra fede è solo un dato ambientale e ciò che trasmettiamo è solo cultura. Cioè se fossimo nati in India saremo semplicemente induisti.

Domanda: **Ai ragazzi raccontiamo il nostro incontro con il Signore o trasmettiamo cultura religiosa?**

Paolo ci fornisce i sintomi dell'incontro con il Signore: cadere a terra, non vederci più, percepire una chiamata a servire! Non ci descrive il suo volto, né il suo vestito, né la sua espressione. Da questi sintomi, se li abbiamo vissuti, noi possiamo risalire al "nostro personale incontro" con il Signore risorto, precisando il dove, il come, il quando!

Domanda: **Possiamo ritenerci accompagnatori nella fede se non sappiamo raccontare lo "stato nascente" della nostra fede: l'incontro con Gesù?**

L'affidamento di Paolo ad Anania.

Nessuno è autodidatta nella fede.

Atti - Capitolo 9

La vocazione di Saulo

[10]Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». [11]E il Signore a lui: «Su, v'è sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, [12]e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». [13]Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. [14]Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». [15]Ma il Signore disse: «V'è, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; [16]e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». [17]Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». [18]E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, [19]poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Piccola riflessione.

Paolo ha incontrato il Signore sulla strada verso Damasco. Di credenziali ne aveva più che a sufficienza per ritenersi un credente. Ma nonostante questo aveva bisogno di “aprire gli occhi”, cioè, vedere il Signore nel suo Corpo Mistico, la Chiesa.

Per questo ci voleva l'aiuto di una guida, Anania, che lo abilitasse a “vedere” e a “rialzarsi” attraverso il dono dello Spirito Santo. Possiamo ritenere questo passaggio dei versetti 17/18 il Battesimo di Paolo e il suo inserimento nella Comunità Cristiana.

Ufficialmente Anania, anche se compare per pochissimo, è di fatto colui che ha accompagnato Paolo, dopo che aveva incontrato il Signore, a vivere di Lui e per Lui nella Chiesa.

Domanda: **Chi ci sta accompagnando, qualora avessimo incontrato il Signore, a vivere di Lui e per Lui nella Chiesa e nel mondo?**

Abbiamo qualcuno che ci accompagna nel cammino nella nostra fede o abbiamo adottato il “fai da te”?

Il primo viaggio missionario di Paolo

Dopo la conversione Paolo dimorò a Damasco, quindi fece ritorno a Gerusalemme, infine da Gerusalemme fu inviato assieme a Barnaba a servizio dei cristiani di Antiochia per almeno un anno. E qui riuscirono a fondare una Comunità Cristiana. Ad Antiochia lo Spirito suggerì di riservare Paolo e Barnaba per la missione, i quali infatti dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani partirono. Come aiutante avevano un certo Giovanni





1° VIAGGIO MISSIONARIO:
 (Atti 13 – 14) Barnaba e Marco (l'evangelista, suo cugino) accompagnarono Paolo nel primo viaggio missionario. Partono da **Antiochia**, passano per **Cipro**, attraversano l'isola di **Salamina** e qui entrano in contrasto con un sedicente mago e falso profeta ebreo, Bar-Jesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo. A questo punto inizia ad essere chiamato Paolo (At 13,9). A questo punto inizia ad essere chiamato Paolo (At 13,9).

Proseguono per **Perge**: qui Marco li abbandonerà e torna a Gerusalemme (At 13,13). Arrivano ad **Antiochia di Pisidia** e parlano nella sinagoga. Vengono apprezzati ma quando si mettono a predicare anche ai pagani i giudei si oppongono con forza alla loro predicazione. Sobillati i notabili della città li cacciano. Paolo e Barnaba, scossa anche la sabbia dai loro sandali, se ne vanno a **Iconio**. **Anche qui si ripete lo stesso copione di Antiochia di Pisisidia**. Fuggono e passano, predicando il vangelo, per **Licaonia, Licia e Derbe**. A Licia Paolo guarisce un paralitico e i cittadini li scambiano per Zeus (Barnaba) ed Hermes (Paolo) per la sua facilità di parola. Ma da Antiochia di Pisidia e Iconio giunsero dei giudei a sobillare la folla e di nuovo furono costretti a fuggire. Finalmente arrivarono alla base di partenza, Antiochia. Paolo tornerà a Gerusalemme per chiarire la posizione degli ex-ebrei che convertendosi non si capiva bene se dovessero obbedire o meno alla Legge di Mosè. Inizio nel 46 finito nel 49.

Conclusione: la predicazione agli ebrei è stato un pieno fallimento, ma i pagani mostrano molto più interesse. Paolo tirerà le sue conseguenze divenendo l'apostolo dei gentili.

Concilio di Gerusalemme

Il problema:

Atti 15 **Controversia ad Antiochia**

[1] Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi».

[2] Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. [3] Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

[4] Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

E' l'anno 49 d. C. A Gerusalemme si tiene il primo CONCILIO della Chiesa.

Si discute se i pagani per diventare cristiani prima devono diventare ebrei ed essere anche circumcisi. Si discute anche se gli ebrei convertiti devono continuare ad osservare la legge ebraica.

Si formano due partiti uno capeggiato da Paolo e Barnaba e uno da Giacomo. Presiede Pietro.

Ma alla fine si arriva ad una decisione concorde: nessun obbligo di vivere anche la legge ebraica specialmente per i pagani, ma solo raccomandazione di astenersi da carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dall'impudicizia.

La formula: “[28] **Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...**”

Ad Antiochia vengono mandati due a comunicare la decisione Barsabba e Sila!